In nome del popolo sovrano

Il ricorso costante dell'attuale governo al **voto di fiducia** è un segno di debolezza. Dietro il decisionismo renziano c'è il costante **ri**
catto
verso la minoranza dem e verso le correnti di FI che lo sostengono. Come al solito, la democrazia dimezzata all'italiana non riesce a sostenersi senza stampelle, senza appoggi trasversali, senza alleanze variabili in base alla
convenienza
del momento.

Il paese è in balia di mestieranti della politica che con i loro calcoli fanno rimpiangere persino il
manuale Cencelli
. Mentre lo scostamento tra il paese reale e quello virtuale dei cinguettii
propagandistici
si fa sempre più ampio, i nostri politici si preoccupano solo di chi vincerà le prossime elezioni regionali. Ma il vincitore è già noto: l'
astensionismo
. I cittadini si sentono sempre meno rappresentati da istituzioni ora incompetenti, ora bugiarde, ora coinvolte nel malaffare. Il bisogno di trasparenza, onestà, competenza è
sottovalutato
a vantaggio dello smodato desiderio di occupare poltrone strategiche. Come in un gioco della dama stanno muovendo le pedine per superare l'avversario e arrivare primi alla meta. Costi quello che costi. Se la
minoranza dem
, in virtù di questi calcoli, non ha il coraggio di spaccare il partito, perde anche quel briciolo di
credibilità
che gli è rimasta. A questo punto però gridare che il governo attenta alla democrazia suona solo come una battuta umoristica, puro humor nero. Ma quel che mi ha fatto più male è stato sentire alla Camera da più parti gridare "
Fascisti
" all'indirizzo dei democratici. Mai avrei creduto che gli eredi del partito che ho sostenuto per tanti anni e che è stato un caposaldo della
Resistenza
potessero meritarsi, anche solo per sfogo, un simile appellativo. Ce n'è di che vergognarsi, sempre che si sappia cos'è la
vergogna
...